

EDITORIALE

Archiviare il passato non serve alla sinistra

LEONARDO PAGGI

IL POPOLO della sinistra sta sapendo assai poco delle modalità con cui si svolgerà la pur imminente nuova trasformazione del Pds. C'è una forte sproporzione tra la posta in gioco (dare al centrosinistra una più ampia base di consenso che ne consenta la stabilizzazione) e la risonanza politica del tema. La riproposizione di una riforma della rappresentanza politica proprio nel vivo di una crisi organica dei partiti, che investe, in tutta Europa, destra e sinistra, sembra estenuarsi in una sorta di circolo vizioso. Su alcune caratteristiche di base del nuovo partito c'è un consenso diffuso: sua collocazione all'interno della tradizione del socialismo democratico, forte impegno europeista, difesa della coesione sociale, ma insieme rigetto dello statalismo, ecc. Ma il terreno dei principi non catalizza novità di rilievo, sia sul terreno intellettuale che su quello politico. In effetti la prospettiva di una costituente politica acquista senso solo se accetta di cimentarsi con problemi determinati, la cui soluzione sia tutt'altro che scontata. Più in particolare è il rapporto nazionale/internazionale che torna ad essere come all'indomani del 1945 e forse ancor più - la premessa necessaria (anche se non sufficiente) di qualsiasi possibilità di successo. La sinistra italiana potrà attestarsi nei prossimi anni come forza di governo solo se riuscirà a pilotare l'inserimento del paese nel nuovo contesto internazionale. Il problema ha insieme una faccia culturale e una economica tra di loro strettamente correlate. Solo forti identità potranno affrontare con successo la fase di competizione che è ormai aperta, anche all'interno stesso della prospettiva europea. Non è un caso che la crisi e la trasformazione del Pci non si siano tradotte nella formazione di nuovi gruppi dirigenti. Il professionismo politico definitivamente affermatosi con la sparizione del partito di massa non è in grado da solo (il suo primo teorizzatore, Max Weber, ne era consapevole) di costruire tradizioni che possano produrre auto-identificazioni di gruppo. Dopo la sparizione di tutto un complesso retaggio ideologico il rapporto con la storia naziona-

le degli ultimi cinquant'anni rimane per la sinistra l'unico terreno possibile di identità. Il tema è non a caso oggetto di aperto scontro politico. La strategia della destra è esplicitamente quella della archiviazione sistematica del passato. Il suo ideale è quello di far vivere il paese in un eterno presente. Il commento che *Il Corriere della Sera* ha pubblicato a conclusione del secondo processo Priebe non poteva essere più emblematico: dimenticare per essere moderni, per marciare con più speditezza nel futuro che ci attende. Lo staff di questo giornale sta con la testa conficcata nelle «teorie» degli anni Sessanta. Alle soglie del Duemila non sembra sfiorato dal sospetto che è proprio l'internazionalizzazione delle economie e delle società a riproporre ovunque l'esistenza di «nazionalismi reattivi».

QUALE esempio più corposo di questa tendenza in atto di quella vera e propria re-invenzione dell'Olocausto che prende piede alla fine degli anni Settanta? E che cosa dire del ruolo strategico che gioca la tradizione nell'esplorazione del capitalismo asiatico? La realtà è che il futuro sarà proprio di identità culturali fortemente strutturate. Quanto più si espande e si approfondisce la dimensione del mercato mondiale tanto più la memoria è destinata a diventare una risorsa di crescente significato politico. La standardizzazione non piace a nessuno: troppo forte è il senso dell'individualità che si intreccia strutturalmente con lo sviluppo del capitalismo. Ma la memoria non può essere pane per i denti di chi da mezzo secolo pensa che tutto quello che è successo nel nostro paese sia stato in definitiva il minor male possibile. La politica dell'oblio che aggrega oggi in Italia un vasto coacervo di forze (inclusa una sinistra sedicente «modernizzante») va ben oltre fascismo e antifascismo. Si esercita su questioni corpose, tende a diventare concreta arte di governo. Dimenticare con i condoni i crimini fiscali o edilizi, con opportune sanatorie la

SEGUE A PAGINA 4

Il giudice Intelisano indaga sugli appunti di un maresciallo dei carabinieri

Si riapre il caso Somalia

Un diario rivela nuove violenze

Ilaria Alpi rinfacciò le torture al generale Loi



FEUILLETON

di CARLO LUCARELLI

Fiat Barchetta

SE L'INFERNO esiste, è senz'altro così. Non per il calore, non per questo sole di fuoco che incendia il cielo e sembra faccia piovere fiamme su queste auto in fila come dannati diretti a supplizio, perché a me piace il sole, ho comprato un'auto decapottabile apposta. Ma per l'acqua. Perché la cisterna che mi sta davanti e si muove come tutti su questa autostrada a ritmo di un metro ogni mezz'ora, perde un rivolo d'acqua sibilante e chiaro, e nell'auto che ho a fianco un'intera famiglia di tedeschi, padre, madre, figlio e nonna, sta svuotando a garganella una bottiglia da due litri di Levissima e come se non bastasse nel campo che si apre oltre il guardrail alla mia sinistra, è appena partito l'impianto di irrigazione a pioggia più grande che abbia mai visto. E questo, quando è almeno un'ora che hai la vescica tesa allo spasmo dal bisogno di pisciare, questo per me è l'inferno. Ho cercato due volte di accostare alla corsia d'emergenza ma per tutte e due le volte in quel preciso istante è passata un'ambulanza a tutta velocità e non mi arrischio a farlo più. Così resto nella mia corsia, con i denti stretti e le mani serrate attorno al volante e sudo freddo nonostante il calore, straziato dal pss della cisterna e dal

SEGUE A PAGINA 11

ROMA. A cinque giorni dalle conclusioni della commissione governativa guidata da Ettore Gallo, il procuratore del Tribunale militare Antonino Intelisano ha riavviato le indagini sul caso Somalia. Un nuovo fascicolo che ipotizza ulteriori atti di violenza dei militari italiani a carico della popolazione somala è da giorni ufficialmente aperto.

L'indagine fa perno su un nuovo esplosivo documento di cui Intelisano è entrato in possesso da poco tempo: il diario di un maresciallo dei carabinieri del battaglione Toscana stilato durante i giorni della missione militare Onu, tra il 1993 e il 1994. Tra gli episodi appuntati dal maresciallo emerge il racconto di un alterco esplosivo tra il generale Bruno Loi, comandante del contingente italiano, e la giornalista di Rai 3 Ilaria Alpi, successivamente uccisa in un agguato a Mogadiscio il 20 marzo del 1994, insieme all'operato-

re Miran Hrovatin. Il litigio riguardava alcuni episodi di violenza dei parà italiani contro cittadini somali di cui la giornalista era venuta a conoscenza. Il nome del maresciallo del Tuscania viene tenuto rigorosamente segreto dagli inquirenti e nei prossimi giorni verrà sentito dal procuratore Intelisano. La notizia della riapertura delle indagini sulle tristi vicende somale «colpisce ed emoziona» Luciana e Giorgio Alpi, genitori di Ilaria, che ora comprendono «il comportamento dei militari italiani il giorno dell'omicidio, quando nessuno si fece vedere nell'area dell'aggressione». Sull'atteggiamento omissivo delle autorità italiane in Somalia quel 20 marzo del '94 interviene anche il legale della famiglia Alpi, il senatore Guido Calvi, che chiama in causa il comportamento del generale Carmine Fiore.

PAOLO MONDANI
 A PAGINA 5

Concorso in corruzione per Antonino Vinci, Antonio Albano e Francesco Misiani

Toghe sporche, indagati altri tre magistrati

Nelle carte Melpignano una lista di 105 nomi

Restano in cella i due protagonisti della nuova tangentopoli romana, Bonifaci e Melpignano. Nella cassetta di sicurezza del commercialista sarebbe stata trovata un elenco di persone che avrebbero ricevuto denaro.

Bossi insulta il Polo ma a Vicenza ci fa l'intesa

Gli esponenti del Polo chiedono alla Lega di rinunciare alla secessione per poter raggiungere un accordo politico. Ma Bossi proprio non ci pensa e ad An che invita la Lega a «non perdere questo tram», risponde con un categorico «attaccatevi al tram». Ma l'ennesimo scambio di insulti non manda a monte le speranze di un futuro accordo elettorale da contrapporre all'Ulivo. Il Polo incalza e Bossi prende tempo, attento però a non infrangere le speranze del centro destra. E la prova generale di questa nuova possibile intesa si è concretizzata alla Provincia di Vicenza. Al consiglio provinciale i consiglieri della Lega e del Polo si sono dimessi dall'assemblea facendo cadere la giunta dell'Ulivo, sostenuta dai leghisti. Il consiglio provinciale è stato sciolto e in autunno si tornerà a votare. Per l'esponente del Pds Zani si tratta di un accordo politico debole.

A PAGINA 3

I SERVIZI

Altri tre magistrati, oltre al pm romano Orazio Savia, si aggiungono all'elenco degli indagati nell'inchiesta toghe sporche. Si tratta di Antonino Vinci, ex pubblico ministero nella Capitale, Antonio Albano, procuratore capo a Civitavecchia, e Francesco Misiani, del Tribunale di Napoli. Per tutti l'accusa è di concorso in corruzione, ma si tratta di vicende non collegate con il nuovo filone, quello testato a Melpignano-Bonifaci. Ieri, intanto, è stata la giornata del confronto tra Melpignano e Verdichio. Il tributarista, ha corretto il contenuto delle dichiarazioni precedenti: «Si trattava di un investimento consigliato da me al generale». Secondo indiscrezioni, infine, in una cassetta di sicurezza di Melpignano sarebbe stata trovata una lista con 100 nomi, con accanto indicata la cifra versata.

A PAGINA 2

ENRICO FIERRO

Decine di incendi: drammatica la situazione nel Salernitano

Prima le fiamme poi la caduta di massi

Bloccata la costiera Amalfitana

Costiera in fiamme. Un incendio dopo l'altro, quasi tutti di natura dolosa e poi, nella notte una caduta di massi. La paura ha serpeggiato a lungo fra gli abitanti delle villette vicine al costone incendiato e così i villeggianti hanno passato la notte all'aperto a guardare i vigili del fuoco che per un'intera giornata hanno lottato contro le fiamme, fino alle 17, quando l'incendio è stato domato. La statale della costiera amalfitana è stata chiusa e le località turistiche della zona sono rimaste isolate. In costiera ci si può arrivare, passando per Agerola o attraverso il valico di Chiunzi, anche se forse oggi la statale verrà riaperta. Le fiamme hanno lambito anche l'autostrada Napoli-Salerno, nel tratto compreso fra i caselli di Nocera Inferiore e di Angri.

A PAGINA 11

VITO FAENZA

Un modello organizzativo vecchio e dispendioso dietro la crisi di Greenpeace

I blitz ad effetto non bastano all'ambiente

MASSIMO SCALIA

LA CRISI di Greenpeace, e i conseguenti tagli di budget e di personale, era nota da tempo. Deborah Rephan nell'intervista di ieri a *l'Unità* ne passa in rassegna i motivi. L'atteggiamento dell'associazione contro la guerra del Golfo, che fu di esplicitare l'interesse basilare di quell'intervento - il petrolio - e di proclamare la contrarietà a «mandare a morire la gente per una industria inquinante»; l'accoppiata Clinton-Gore e la «falsa speranza» che di ambiente si sarebbe occupata la Casa Bianca; le difficoltà delle battaglie contro gli interessi economici quando essi sono rappresentati da interessi forti.

Certo tutte queste ragioni possono avere inferto colpi duri da assorbire per chiunque: soprattutto, negli Usa, per chi a suo tempo è andato «contro corrente» e si è schierato contro la guerra del Golfo. Ma in realtà la crisi di

Greenpeace è sempre più chiaramente legata al suo modulo organizzativo. Non soltanto gli americani, ma tanti altri amano immaginarsi «a far dar barriera tra la balena e l'arponcino»: ma per realizzare quel blitz, anche di grande generosità e a grande rischio come dimostrò il cannoneggiamento francese contro Rainbow Warrior occorre un'organizzazione fortemente centralizzata in grado di garantire unità di comando ed efficienza. Ed è così che Greenpeace si è strutturata: un vertice assai ristretto di dirigenti a livello internazionale e, in cascata, delle singole «sezioni» nazionali; e una base associativa alla quale si chiede soltanto di aderire alle campagne dell'associazione.

Lo scontro con i grandi interessi economici a livello internazionale, ma anche nazionale, è stato preminentemente giocato - che si trattasse dei prodotti «killer» dello

strato di ozono o della battaglia sull'effetto serra - a livello di comitati scientifici di scienziati fuori da coro e di una sana azione di lobbying.

Va detto subito che tutto ciò è stato utilissimo al movimento ambientalista in tutti gli angoli del mondo: sia l'efficacia del contrasto che la celebrata azione diretta, quella che fa sentire tutti uguali in prima linea contro la minaccia nucleare o contro le baleniere norvegesi o giapponesi.

Ma, semplicemente, tutto ciò non basta. Si potrebbe aggiungere, forse con un pizzico di malevolenza, che l'esperare gli aspetti di immagine comporta grandi spese con un ritorno deludente, almeno in termini associativi. Il problema è che quando l'ambientalismo diventa, come deve, confronto con i grandi temi economici e sociali, opzioni concrete, alternativa alle scelte di

grandi gruppi nazionali o multinazionali, proposta di un modo diverso di organizzare l'attività produttiva ma anche le stesse preferenze ed il consumo, il ripensare, in ultima analisi, le motivazioni stesse dei nostri «stili di vita», del nostro comportamento sociale, non può più credere che gli siano offerte delle scorciatoie. Accanto all'azione internazionale, per la quale Greenpeace va ancora una volta ringraziata, accanto a quella che diventa la proiezione dei pensieri collettivi in una grande immagine, serve, è indispensabile l'azione locale, quotidiana e ininterrotta. Si tratta insomma di praticare a pieno l'abusato, ma non per questo meno vero, slogan ambientalista: «Pensare globalmente, agire localmente». E di questa svolta Greenpeace - ce lo testimoniano le ultime parole della Rephan nell'intervista - è pienamente consapevole.

Oggi

FISCO

A giugno entrate record: più 2,5%

Superati i 64.700 miliardi di incassi. Tirano Irpef e Ior: in sei mesi 237.000 miliardi di gettito. Visco: su Trieste cantonata di Waigel.

IL SERVIZIO
 A PAGINA 4

IMMIGRATI

A Padova notte di guerriglia

31 arrestati

A Padova scontri tra polizia ed immigrati dopo una rissa tra bande per il controllo di stupefacenti: 31 gli arrestati.

MICHELE SARTORI
 A PAGINA 10



ACHILLE LAURO

L'Olp risarcirà la famiglia di Klinghoffer

L'Olp ha accettato di risarcire la famiglia di Leon Klinghoffer il turista Usa disabile ucciso dai terroristi durante il sequestro della Achille Lauro.

IL SERVIZIO
 A PAGINA 5

MARTA RUSSO

La Lipari: sentii un tonfo e vidi Ferraro

Maria Chiari Lipari ricorda che la mattina del 9 maggio sentì un tonfo e quando entrò nell'aula 6 vide sicuramente Ferraro, forse anche Scattone.

M. A. ZEGARELLI
 A PAGINA 12